

# ALBANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

## L'INAUGURAZIONE

### Al via l'Anno giubilare di San Francesco

Con la Messa di domenica prossima alle 10, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nella chiesa del Convento dei Cappuccini, ad Albano laziale, sarà inaugurato anche nella diocesi di Albano l'Anno giubilare di San Francesco, in occasione dell'ottavo centenario della morte del Santo d'Assisi, in calendario fino al 10 gennaio 2027. A partire da domenica prossima e per tutto il Giubileo francescano sarà possibile lucrare l'Indulgenza plenaria. Nei prossimi mesi, inoltre, la città di Albano laziale sarà interessata da eventi culturali e religiosi, con l'obiettivo di promuovere pace, fratellanza, cura della casa comune e solidarietà, che vedranno il coinvolgimento dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, della parrocchia Cuore Immacolato della Vergine Maria, dell'associazione San Francesco insieme per la pace e della Comunità Laudato si' Castelli Romani.

Mercoledì scorso la celebrazione eucaristica in Cattedrale in suffragio del vescovo Gillet

## «Un discepolo autentico»

*La Messa è stata presieduta dal cardinale De Donatis: «Don Paolo ha amato la Chiesa, l'ha servita, ha sofferto per lei»*

DI GIOVANNI SALSANO

Un ricordo affettuoso e sentito, partecipato nella liturgia e nella preghiera. Mercoledì scorso il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere maggiore, ha presieduto in Cattedrale la Messa, concelebrata dal vescovo Vincenzo Viva, in suffragio di monsignor Paolo Gillet, vescovo ausiliare di Albano dal 1993 al 2005, nel trigésimo della morte. Presente tra i banchi di San Pancrazio anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, amico di lunga data di monsignor Gillet, nata per la comune frequenza agli eventi di Azione Cattolica. Alla Messa hanno partecipato anche il commissario straordinario del Comune di Albano, Filippo Santarelli, il subcommissario, Raffaele Manzo, e autorità civili e militari. Nella sua omelia, il cardinale De Donatis, che ha conosciuto monsignor Gillet sotto il profilo umano, spirituale e pastorale, ne ha tratteggiato la persona, a partire dal brano del Vangelo di Marco proclamato nella liturgia: «Dopo il miracolo della tempesta che aveva scosso e turbato i discepoli di Gesù – ha esordito De Donatis – l'evangelista Marco pone sulle loro labbra una domanda carica di stupore: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?". È un interrogativo che nasce dalla meraviglia di fronte al suo modo di agire e alla sua parola; un interrogativo che, però, deve aprire un lungo cammino di ricerca per giungere a una risposta. Marco ci mette anche in guardia da un rischio: l'illusione di una risposta troppo affrettata a quell'interrogativo iniziale. Nel Vangelo

Il saluto tra il vescovo Viva e il presidente Mattarella al termine della Messa in suffragio del vescovo Paolo Gillet in Cattedrale

di oggi viene smascherata proprio questa illusione. Nella trappola di una risposta facile cadono proprio coloro che pensano di conoscerlo bene: i suoi concittadini». Perché, ha domandato il Penitenziere maggiore, i concittadini di Gesù non riescono a trasformare il loro stupore in fede? «La radice – ha aggiunto De Donatis – sta nella pretesa di avere davanti agli occhi un volto di Dio scontato, che corrisponde alle nostre attese, controllabile, di cui si può prevedere e dominare l'agire. In definitiva, l'incapacità di giungere allo stupore nasce dal non saper accogliere la manifestazione di Dio nel quotidiano. Dal momento in cui il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, l'ordinario della nostra umanità è l'unica via per conoscere Dio. Questo è il vero stupore che apre alla fede. Tra coloro che hanno accolto questo mistero c'è stato il nostro carissimo don Paolo, che ha saputo farsi piccolo, stupirsi delle parole di salvezza ed essere autentico discepolo di Gesù». Il ricordo di monsignor Gillet, quindi, si è fatto più

personale: «Don Paolo – ha detto ancora il cardinale De Donatis – era quasi naturalmente portato ad accogliere, ascoltare, consigliare e aiutare. Questo era il suo carisma, maturato nel tempo e alimentato dalle molteplici esperienze vissute nel corso della sua lunga vita. In una parola, don Paolo era un signore: sapeva unire mitezza e fermezza. Un ultimo aspetto merita di essere evidenziato: il rapporto profondo che don Paolo ha avuto con la Chiesa, sia quella di Roma, sia quella di Albano, dove ha svolto il ministero di Vescovo ausiliare: ha amato la Chiesa, ha servito la Chiesa, ha sofferto per la Chiesa». Nel suo saluto iniziale, anche il vescovo Vincenzo Viva ha tributato un omaggio al vescovo Gillet: «È stato per tanti – ha detto Viva – un fratello e un padre, un formatore di coscienze, capace di ascolto e di dialogo, un uomo che non aveva bisogno di alzare la voce per farsi sentire, un collaboratore molto leale e rispettoso dei diversi vescovi che si sono succeduti e con cui ha lavorato per il bene di questa Chiesa».

### COMMEMORAZINE

#### «I rumori della guerra»

La città di Albano Laziale commemora anche quest'anno, tramite il progetto "I rumori della guerra", le vittime dei bombardamenti alleati che, nel febbraio 1944, colpiscono tutta l'area dei Castelli romani provocando morte e distruzione. Da domenica scorsa, e fino a martedì prossimo, su iniziativa dell'amministrazione comunale ogni giorno alle 12 il suono della sirena – triste annuncio del "sordo sibilo" delle bombe – ricorderà quei momenti e le persone che hanno perso la vita in quei giorni. Mercoledì prossimo, invece, la sirena suonerà alle 9.15, alle 9.50 e alle 10.30 per ricordare il bombardamento su tutta la città e la distruzione del Convento di Propaganda Fide e delle Ville Pontificie, dove si erano rifugiati migliaia di civili, e che provocò circa 700 deceduti.



Striscione nella «Marcia della pace»

## La pace un impegno per presente e futuro da costruire insieme

Domenica scorsa, tra i territori di Anzio e Nettuno, si è svolta la Festa della pace 2026, l'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica diocesana in collaborazione con l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro e i gruppi Scout Agesci e Fse. All'evento, patrocinato dai Comuni di Anzio e di Nettuno, hanno partecipato anche alcune delle realtà della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Il tradizionale appuntamento dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, quest'anno, è stato vissuto con un'attenzione unitaria anche da giovani, adulti e famiglie, alla luce dell'invito di papa Leone XIV a cercare una "pace disarmata e disarmante". Nel tentativo di tracciare una linea rossa per unire memoria storica e impegno futuro, la giornata è iniziata da Villa Adele, ad Anzio, con la visita del Museo dello sbarco. I partecipanti hanno avuto l'occasione di toccare con mano gli effetti devastanti del secondo conflitto mondiale: una rievocazione dei principali eventi bellici ha riportato alla memoria un'esperienza apparentemente lontana che ha lasciato ferite anche nel territorio diocesano. La memoria è stata l'avvio di una vera e propria marcia della pace, con partenza da Anzio e arrivo a Nettuno. Il corteo ha sfilato per le strade dei due comuni fino alla Collegiata dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista a Nettuno.

Nel corso della mattinata sono state organizzate attività per le diverse fasce di età, con l'obiettivo di riflettere sul valore della pace e sulla sua promozione. Nel pomeriggio è intervenuto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato la bellezza di questa iniziativa intrisa di sinodalità e ha esortato ciascuno a vivere nel quotidiano, negli ambiti di vita che si frequentano e sui social con uno stile "disarmante": a partire dal linguaggio non violento e da un atteggiamento disarmato che fa essere disarmanti, per sorprendere gli altri con comportamenti che spezzano la logica della violenza. A conclusione dell'evento si è svolta la celebrazione eucaristica presso la stessa Collegiata dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, a Nettuno. «L'impegno a promuovere la pace – ha dichiarato, a margine dell'appuntamento, il presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Albano, Daniele Conciatori – è un impegno di tutti e assume sempre maggiore importanza, considerando lo scenario attuale. Abbiamo messo in campo azioni concrete in questi anni, da approfondimenti con giornalisti esperti a un prolungato impegno di preghiera per tutti i lunedì da settembre a dicembre. In continuità abbiamo fortemente voluto un'iniziativa senza "confini", che chiamasse in prima linea associazioni, cittadini e realtà locali a sostegno della pace. Spesso la immaginiamo come un traguardo lontano o un desiderio astratto. Invece, la pace non è solo un obiettivo che guarda e ci proietta al futuro. È molto di più: è un metodo, uno stile che già da oggi ci chiama a scegliere come stare nel mondo con gli altri. Scegliere di camminare insieme, nel rispetto delle diversità è già di per sé un primo e fondamentale tassello di pace».

Tommaso Gavi

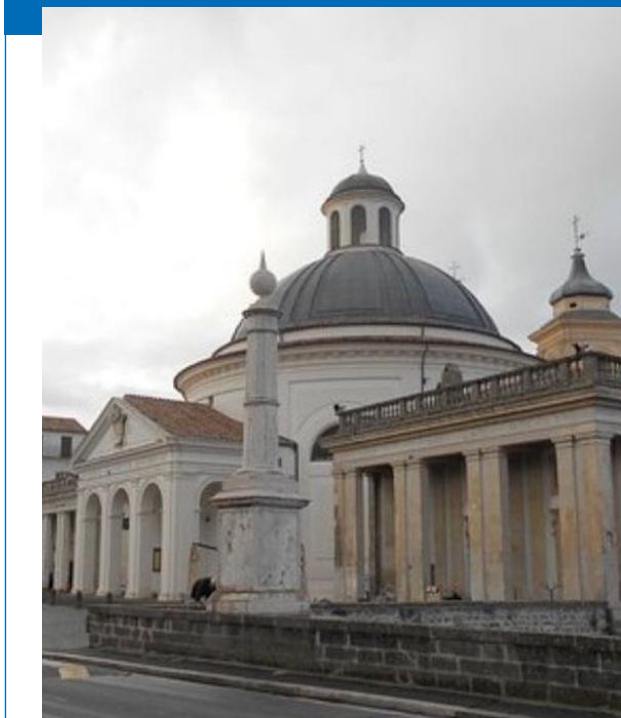
### IL PROGETTO

## La «Fonte di Mimir», tra le religioni esempio di dialogo

È stato illustrato sabato 31 gennaio, presso la parrocchia ortodossa del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, San Nicola di Myra, a Lavinio, il progetto "La fonte di Mimir", per la conoscenza delle tradizioni religiose, a cura dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da Massimo De Magistris.

Nell'occasione, alla presenza anche della pastora Gabriela Lio, con la comunità evangelica ecumenica di Albano e la comunità evangelica battista di Ariccia, è stato presentato il sussidio *Introduzione all'Ortodossia* scritto da padre Vladimir Laiba, protopresbitero del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. La pubblicazione rappresenta il secondo libro della collana, edita da MiterThev, che segue *Piccola introduzione al Buddhismo*, dello stesso Massimo De Magistris. «La fonte di Mimir – spiega Massimo De Magistris – è una collana divulgativa che ha lo scopo di raccogliere materiale, studi, saggi e approfondimenti di diversa natura, volti a permettere una conoscenza adeguata delle diverse tradizioni religiose e filosofiche, dei loro linguaggi, dei loro miti e delle loro dottrine. Questi sussidi, scritti anche dai diretti rappresentanti delle tradizioni religiose, vogliono essere strumenti semplici che l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo desidera offrire alle persone del proprio territorio, per consentire un primo approccio al mondo plurale e variegato delle religioni e che ci auguriamo possa stimolare ulteriori piste di ricerca».

«Questi sussidi – afferma don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso – sono il contributo di una ricerca utile a chi tesse gli intrecci della vita sociale avviando processi interculturali, transculturali, interreligiosi e transreligiosi. Nel cuore di questi processi c'è la vocazione dell'uomo ad essere sé stesso. E l'uomo è la via di tutte le religioni. Questa esperienza pilota della diocesi di Albano è preziosa e degna di stima perché non si ferma sulla soglia, anzi, incoraggia l'inedito sorprendente dell'educabilità umana del dialogo facendo i conti con una realtà pluriconfessionale e pluri-religiosa». (G.Sal.)



### L'APPUNTAMENTO

## Ariccia, una comunità in festa per la patrona santa Apollonia

In occasione dei festeggiamenti della patrona di Ariccia, santa Apollonia, domani pomeriggio la parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo, nel centro storico della città guidata dal parroco don Antonio Salimbeni, ospiterà monsignor Petar Rajic, nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino e arcivescovo titolare di Sarsenterum. Monsignor Petar Rajic presiederà la solenne celebrazione eucaristica alle 18.30, che sarà preceduta, alle 16.30 dalla tradizionale processione con la statua della Santa per le vie del centro storico. «La devozione aricciana a santa Apollonia di Alessandria – spiega don Antonio Salimbeni – risale al 9 febbraio 1622, quando il popolo di Ariccia, riunito per una celebrazione nella antica Chiesa di San Nicola, fu sorpreso da una fortissima tempesta di fulmini che, tuttavia, non colpì alcuno dei presenti. Gli abitanti vi riconobbero un intervento miracoloso e lo attribuirono a santa Apollonia. Da allora la devozione per la Santa non ha smesso di animare la vita spirituale di tutta la comunità». Nel corso della Messa, inoltre, il nunzio apostolico impartirà anche il sacramento della Confermazione a sedici fedeli della comunità parrocchiale. Al termine, poi, ci sarà il tradizionale "focaraccio" in piazza di Corte e la distribuzione delle "cannacce di Santa Apollonia", una ricetta di pasta della tradizione di Ariccia.

## «Al servizio degli altri per condividere la vita»

*Celebrata lunedì scorso in Cattedrale la XXX Giornata mondiale della vita consacrata alla presenza di religiose e religiosi della diocesi*

Un atto di amore e di gratitudine per la testimonianza delle persone consacrate nella nostra Chiesa di Albano e nel mondo». Con queste parole, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, ha definito, a inizio della sua omelia, la celebrazione eucaristica di lunedì scorso nella cattedrale di San Pancrazio, per la XXX Giornata mondiale della vita consacrata. Un appuntamento iniziato alle 17.45 nella cappella del Monastero delle clarisse dove, insieme al presbitero, al vicario per la vita consacrata don Gian Franco Poli, e ai membri del Consiglio Usmi e Cism, ha presieduto il rito della benedizione delle candele, dopo il quale si è avviata la processione verso la Cattedrale per l'ini-

zio della Messa, a cui hanno partecipato sacerdoti, religiose e religiosi provenienti da tutto il territorio diocesano. Nell'omelia, Viva ha sottolineato la pagina del Vangelo di Luca proclamata poco prima (Lc 2, 22-40), della presentazione di Gesù al tempio: «Non poteva esserci, forse – ha aggiunto il presule – una pagina del Vangelo più adatta per questa occasione. Gesù entra nel tempio, portato tra le braccia di Maria e Giuseppe. I genitori non lo trattengono per sé, lo consegnano al Padre. In questo gesto riconosciamo allora il cuore stesso della vita consacrata: una vita donata, affidata, consegnata. Diciamolo allora con forza, ma anche con umiltà e grande fiducia nella grazia: la vita consacrata è, nella

sua essenza, una vita di offerta. Non conta tanto il fare, ciò che conta è l'essere: essere offerta, "oblatio", nella giustizia, nella rettitudine. La vita cristiana e quella religiosa in particolare si misura ma sulla relazione con il Signore. Solo chi sa sostare davanti a Dio può poi camminare davvero con gli uomini e le donne di oggi e può mettersi al servizio degli altri, in nome di Cristo». Il vescovo ha voluto poi sottolineare un secondo aspetto, richiamato dalla seconda lettura, la lettera agli Ebrei: «Cristo – ha aggiunto Viva – ha condiviso la nostra carne, la nostra fragilità, persino la paura della morte. Non pensiamo allora il primato della vita di grazia in antitesi alla chiamata ad immergerci evangelicamente nelle

ferite dell'umanità. Siete chiamati a testimoniare che Dio non ha paura della nostra debolezza, che la fede non è fuga dalla realtà, ma attraversamento della storia con uno sguardo redento. Papa Leone XIV ha ricordato, sempre qui ad Albano, che il Vangelo non ci sottrae alla storia, ma ci insegna ad abitarla con uno sguardo redento, capace di accogliere anche la fragilità come luogo della grazia». Infine, Viva ha ribadito come la vocazione della diocesi di Albano debba essere: «Quella – ha detto – di una Chiesa dal cuore levigato dalla carità, una comunità che non ferisce, che non divide, ma che accoglie. Una Chiesa capace di farsi prossima, non solo nel servire, ma nel condividere la vita».

Alessandro Paone